

L'AGGRESSIONE

Piazza Municipio dodicenne litiga con l'amico coetaneo e lo accoltella tre volte

di Antonio Di Costanzo

Una delle pugnalate si è fermata a due centimetri dal cuore. Un'altra ha lesionato il polmone. La terza, la meno pericolosa, ha perforato la spalla sinistra. Un ragazzino di 12 anni ha rischiato la morte, di bruciare una vita ancora non vissuta. Pugnalato alla schiena da quello che riteneva un amico durante una lite feroce, quanto banale per i motivi che l'hanno scatenata, avvenuta sabato sera in piazza Municipio. Dodicenne la vittima, stessa età il ragazzino che ha impugnato il coltello e che è stato individuato nella notte, a poche ore dal fatto, dai carabinieri della compagnia Centro.

I due sono amici, si dice che le famiglie andassero in vacanza insieme, ma ieri sono diventati nemici in quel litigio scoppiato in piazza Municipio, a due passi del teatro Mercadante, tra la folla della movida. «Era uscito per andare a mangiare un panino con gli amici», ripete la mamma vicino al figlio ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale Santobono.

Un sabato come tanti altri che si è trasformato in dramma.

Il gruppo si raduna con altri ragazzi intorno alle 20 in una nota paninoteca di piazza Municipio, quasi all'incrocio con via Marina. Un luogo di ritrovo per giovanissimi. C'è anche quel ragazzino minuto che dimostra meno

I fendenti hanno sfiorato il cuore del minore e lesionato un polmone
 Il padre della vittima: "Quello di mio figlio non è il primo caso e non sarà neppure l'ultimo"



La strada dove è stato accoltellato il 12enne

dell'età che ha e che gira con il coltello in tasca.

«Lo sapevo che portava il coltello» dirà dopo in ospedale il minore ferito. Tra i due dodicenni ci sarebbe stato anche qualche screzio in passato. I due si provocano, si insultano, c'è il primo confronto, qualche spintone. Vengono divisi dagli altri ragazzini della comitiva e il primo round si conclude senza conseguenze. Ma è solo l'inizio di una serata di violenza.

Poco dopo si incrociano di nuovo. E sono botte. Hanno la stessa età, ma il giovane ricoverato in gravi condizioni in ospedale è più alto e di corporatura massiccia e nello scontro fisico sembra avere la meglio ma all'improvviso avverte un dolore pungente alla schiena. Non si rende conto subito che la sua vita rischia di finire lì, poi vede il sangue che inizia a macchiare gli abiti e allora capisce. Un passante li riesce a separare, carica il ferito nella propria auto e lo trasporta all'ospedale Vecchio Pellegrini.

I medici constatano che una pugnalata l'ha colpito all'altezza del torace, a pochi centimetri dall'aorta. Le coltellate interessano anche il polmone, per fortuna in maniera superficiale. Le condizioni del ragazzino sono però gravi e i medici parlano di ferite profonde, al Pellegrini le prime cure poi il trasferimento all'ospedale pediatrico Santobono.



Nella foto sopra un'auto dei carabinieri all'ospedale Santobono dove è ricoverato il 12enne ferito

L'aggressore individuato dai carabinieri grazie alle telecamere. Non può essere imputato, segnalato a tribunale e servizi sociali

no. Ora è ricoverato in condizioni stabili sotto controllo assiduo nel reparto di Chirurgia diretto da Giovanni Gaglione. Senza il pronto intervento dei medici la situazione sarebbe stata ben più drammatica. Mentre il dodicenne è in ospedale i carabinieri ricostruiscono quanto avvenuto. Ascoltano alcuni testimoni e visionano le numerose telecamere di piazza Municipio. Questo permette ai militari di circoscrivere la vicenda in brevissimo tempo. Alle due di notte i carabinieri del nucleo operativo della compagnia Napoli centro identificato e rintracciato l'autore dell'aggressione.

Ha 12 anni, è troppo giovane: non è imputabile. Sarà segnalato all'autorità giudiziaria per i

Il caso

Rapine, liti e aggressioni notte segnata dalla violenza

Un sedicenne preso a pugni in faccia in via Mezzocannone, due violenti tentativi di rapina in via Carbonara e nel quartiere Stella, un carabiniere ferito a Fuorigrotta con una gomitata dopo essere intervenuto per sedare una lite. Anche senza prendere in considerazione gli episodi più gravi (l'agguato davanti agli chalet di Mergellina e il dodicenne accoltellato da un coetaneo in piazza Municipio) il resoconto degli eventi criminosi avvenuti nella notte tra sabato e ieri appare molto simile a un bollettino di guerra distribuito in diversi quartieri della città.

Cominciamo da quanto accaduto intorno alle 23.30 in via Mezzocannone. Secondo la prima ricostruzione, è scoppiata una lite fra gruppi di giovanissimi. Ad avere la peggio è stato un ragazzino di 16 anni, aggredito e colpito ripetutamente al volto, tanto da rompergli il setto nasale. Ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale Cto, ne avrà quasi per un mese: la prognosi è di 25 giorni. La polizia sta indagando per provare a in-

In via Mezzocannone frattura del setto nasale per un 16enne preso a pugni. Fuorigrotta: carabiniere in ospedale per bloccare un 27enne

dividuare il responsabile.

Mezz'ora dopo l'una di notte, invece, i carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Bagnoli sono stati fermati in via Marino, a Fuorigrotta, da un passante che ha segnala-



to un litigio tra ragazzi in piazzale D'Annunzio. Quando la pattuglia è sopraggiunta sul posto, ha trovato tre giovani.

Mentre venivano identificati, uno dei ragazzi, il 27enne Antonio Del Vecchio, si è scagliato

contro un'auto con due persone a bordo che proprio in quel momento stava percorrendo la strada, mandando in frantumi il vetro anteriore, dal lato del passeggero. Uno dei carabinieri ha tentato di fermarlo, ma è

stato colpito con una gomitata al volto. Guarirà in otto giorni. Il 27enne è stato arrestato, la sua posizione passa adesso al vaglio del giudice.

Alle 3.30, in via Carbonara, un turista thailandese di 21 anni è finito nel mirino dei rapinatori ed è stato costretto a fare ricorso alle cure dei sanitari dell'Ospedale del Mare che gli hanno riscontrato la frattura della mandibola. La dinamica sarà ricostruita nei dettagli nelle prossime ore. La vittima potrebbe essere caduta durante una colluttazione oppure potrebbe aver subito un colpo al viso. Un'ora prima, alle 2.30, si era presentato all'ospedale Pellegrini un 26enne del Kazakistan: ha riferito di essere stato accoltellato alla schiena da due banditi che, in via della Pergola, avevano tentato di rapinarlo e, alla sua reazione, lo avevano colpito. Le condizioni del giovane non sono gravi. Nelle telecamere, forse, ci sono le tracce degli aggressori.

— d. d. p. - a. dicost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sparatoria di Mergellina

Lungomare, panico agli chalet ventenne ferito a colpi di pistola

di Dario Del Porto

La faida fra i clan camorristici di Pianura irrompe davanti agli chalet di Mergellina e semina il panico tra la folla a passeggio di sabato sera sul lungomare. Qualche minuto prima della mezzanotte, in una delle zone più frequentate della movida, nel mirino finisce Antonio Gaetano, vent'anni non ancora compiuti. Pur giovanissimo, viene ritenuto dagli investigatori un esponente di spicco del gruppo Marsicano, una delle fazioni malavitose che si contendono il mercato della droga nel quartiere della periferia occidentale di Napoli. Gli sparano mentre è a bordo di una Fiat Panda insieme a un amico, nei pressi di uno degli chalet che si trovano a ridosso della spiaggia. In strada, la gente scappa e cerca un riparo.

Il ragazzo viene raggiunto all'addome e alla cervicale. Condotto al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, viene sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni vengono giudicate gravi dai sanitari. A terra poco dopo, gli investigatori trovano tre bossoli. Ma potrebbero essere stati esplosi almeno sei colpi. «Stavo guardando la televisione, quando ho sentito sparare. All'inizio pensavo che si trattasse di fuochi d'artificio per festeggiare la vittoria del Napoli. Poi ho capito e mi sono nascosto sotto il bancone», ha raccontato alla moglie il titolare dello chalet che era al lavoro, nella notte fra sabato e domenica, proprio quando davanti al suo locale si è verificata la sparatoria.

Le indagini sono condotte dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini. Il punto di partenza è rappresentato dall'identikit della vittima. Gaetano abita in via Torricelli a Pianura. Negli archivi

La vittima è legata a uno dei gruppi camorristici di Pianura, ad agosto era sfuggito a un altro agguato



Il luogo dove è scattato l'agguato

“Pensavo fossero fuochi d'artificio per la vittoria del Napoli, poi ho capito e mi sono nascosto sotto il bancone”. Si indaga sui filmati

della polizia è conosciuto per fatti di droga, ma è soprattutto negli ultimi mesi che si è ritrovato più volte al centro di fatti di cronaca: ad agosto scorso era rimasto vittima di un altro agguato: in quel caso era rimasto ferito a un piede. E meno di due settimane fa, il 2 marzo, proprio nei pressi della sua abitazione, erano stati esplosi colpi di pistola in strada.

Secondo gli investigatori, Gaetano sarebbe oggi diventato uno degli esponenti principali del gruppo Marsicano, indebolito dagli arresti della scorsa estate ma ancora presente sul territorio dove le fibrillazioni criminali non si sono mai attenuate. La mattina del 3 marzo scorso, i killer erano entrati in azione sempre nei pressi di via Torricelli, all'angolo con

via Pallucci, e avevano ucciso il 39enne Antonio Esposito. Lo scenario delineato dalle inchieste recenti descrive il quartiere Pianura come attraversato da organizzazioni che cambiano continuamente assetto, composte da un numero non elevato di affiliati, impegnate a contendersi con la violenza e le minacce il controllo dello spaccio di droga, sia attraverso la gestione delle piazze, sia attraverso l'imposizione del racket sulla vendita al dettaglio, e il racket delle estorsioni.

Ma fino a sabato sera, lo scontro fra bande, pur caratterizzato da episodi anche gravi, non aveva oltrepassato i confini dell'area occidentale. Adesso l'agguato di Mergellina ricorda che l'emergenza legata alla violenza di camorra deve allarmare tutta la città. Una delle ipotesi è che i sicari abbiano seguito la Fiat Panda con a bordo Gaetano e il suo amico per alcuni minuti, nell'attesa di individuare il momento più propizio per colpire. Quando hanno visto la vettura rallentare nel traffico del sabato sera, e dunque senza possibilità di darsi alla fuga, hanno cominciato a sparare. Un'altra possibilità è che la vittima avesse dato appuntamento proprio a Mergellina agli stessi uomini che poi gli hanno sparato.

Dopo le prime ore di indagini non sono state raccolte testimonianze utili a individuare i responsabili. Ma diversi tratti di quella zona del lungomare sono video-sorvegliati, le telecamere sono collocate anche a qualche decina di metri dallo chalet davanti al quale il diciannovenne è stato ferito. Gli analisti della squadra mobile stanno lavorando proprio sui filmati per provare a ricostruire quei minuti di follia, con il lungomare trasformato in un far west.

minori e ai servizi sociali. Resta il fatto che i due dodicenni erano in giro per il centro durante la movida a dispetto della giovanissima età.

«Stava mangiando un panino con gli amici e ha litigato con un altro ragazzo - dice il padre del ferito - è stato soccorso da un passante che lo ha portato al Pellegrini, mi hanno detto che poteva morire, ma ora il peggio è passato e sta meglio».

Sul fatto che sia stato pugnalato da un dodicenne che girava armato, il genitore allarga le braccia e dice: «A Napoli tutti i ragazzi stanno ogni giorno così in mezzo alla via. Quello di mio figlio non è il primo caso e non sarà l'ultimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

“È una emergenza sociale Ci vogliono più controlli”

«Continuiamo a reclamare a voce alta e senza paura che venga dichiarata l'emergenza sociale minori e che come per l'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto, siano stanziati fondi ad hoc, siano organizzati tavoli tecnici seri ed innovativi, siano definiti programmi e progetti specifici implementati e monitorati costantemente, sia chiesta, pretesa quasi, la collaborazione dei privati». Le parole di Fabiana Sciarelli, fondatrice del Comitato tutela dei minori, hanno il sapore di un appello disperato. La docente universitaria proprio questa mattina ha promosso il forum “Target minori, progetti per il futuro” nel rettorato dell'Università Orientale in via Chiatamone per discutere di un tema che è di drammatica attualità.

«L'emergenza sociale minori e la conseguente emergenza sicurezza - aggiunge Sciarelli - devono essere prese sul serio dalle istituzioni di tutti i livelli, anche perché torniamo a dire che se la responsabilità dell'azione è chiara e altrettanto chiara la responsabilità dell'inazione». L'avvocato Gerardo Avallone tra i promotori dell'associazione “Genitori NoAlcol” sottolinea che

«dopo gli anni di chiusura del Covid, i giovani non sembrano più in grado di gestire i rapporti interpersonali che vengono risolti solo ed esclusivamente mediante il ricorso alla violazione fisica. Credo che sia necessaria una forte azione di prevenzione e di forte controllo del territorio. La prevenzione deve passare attraverso incontri serrati con i ragazzi nelle scuole e attraverso il coinvolgimento delle famiglie. Credo che le scuole dovrebbero organizzare incontri in orari anche pomeridiani, ai quali i genitori dovrebbero partecipare». Secondo Avallone, però «è necessario intensificare le attività di controllo. Si potrebbe, in un'ottica di responsabilizzazione delle famiglie, prevedere che i minori infraquattordicenni trovati a girare la sera, vengano immediatamente riconsegnati alle famiglie, con contestuale segnalazione al Tri-

La rabbia di associazioni e comitati: “Non si può continuare ad ignorare il problema della violenza minorile”

bunale dei minori. Per le opportune verifiche del caso. E un trattamento analogo nel caso di minorenni (14/17 anni) trovati in condizioni di alterazione. E per finire occorrono punizioni esemplari ai genitori che non vigilano». Il consigliere comunale Gennaro Esposito, da anni animatore dei comitati contro la movida illegale, è reduce da un “tour” nei Quartieri Spagnoli: «C'erano tantissimi minorenni che consumavano alcolici ad alta gradazione, mi è parso un girone dell'inferno o il paese dei balocchi di Collodi con tanti Lucignolo che smerciavano alcol e droghe. Siamo assistendo ad un mutamento della conformazione sociale con un esercito di finti imprenditori inferociti ed anebbiati dalla sete di guadagno a ogni costo. Nell'imminente, non ho dubbi, occorrono politiche restrittive e repressive, lo Stato deve pro-

teggere i più deboli, in questo caso: i giovani che vengono travolti sfruttando la loro naturale propensione alla sfida e a stare sopra le righe. Si pensa di risolvere la situazione ignorando il problema, ma non si chiedono perché nel nord Europa hanno adottato politiche severe: in Norvegia dalle 17 nei supermarket non si vende più alcol a nessuno». È stato un week-end di caos e polemiche nelle strade del quadrilatero dei baretto: «Già da venerdì notte è stato un incubo - denuncia Caterina Rodinò del Comitato Chiaia Viva e vivibile - controlli zero, nessun presidio delle forze dell'ordine, musica alta e inquinamento acustico alle stelle. Un locale di viale Belledonne ha chiuso alle 6 di mattina. Per non parlare del porcile a terra, sembrava ci fosse stato un concertone: l'inciviltà dei “giovani che hanno diritto di divertirsi”, così sono indicati da chi difende questa movida, è incredibile. Ma la cosa peggiore della settimana è che stanno rifacendo le pedane di piazzetta Rodinò con un aumento di superficie abnorme». - **a.dicost**

© RIPRODUZIONE RISERVATA